

Il leader Udc Casini: noi decisivi in Liguria e Piemonte, il voto sarà un test per il dopo-Berlusconi

“Protesta sbagliata, salvo solo Pierluigi demenziale astenersi alle regionali”

L'intervista

GOFFREDO DE MARCHIS

ROMA — Fa capire che l'Udc sta per rompere gli indugi, scegliendo da che parte schierarsi. «Le regionali non sono prove generali per mandare a casa Berlusconi. Ma gli esperimenti delle regioni possono mostrarci qual è la strada giusta per il futuro dell'Italia». E il vero esperimento, rispetto agli anni della Casa delle libertà, è l'alleanza tra Udc e Pd in alcune zone. Sulla piazza del centrosinistra però Pier Ferdinando Casini non cambia idea: «Un bel ricostituente per il Cavaliere». Il leader dell'Udc risponde anche a Eugenio Scalfari che accusa i centristi di “buttare la palla in tribuna”. «L'appello all'astensione non viene certo da noi. Figurarsi: mi sbatto in giro l'Italia per portare la gente alle urne. Il demenziale invito viene da Italiafutura e non mi riguarda. Per il resto non stiamo certo in panchina. Si vedrà il 28 marzo quando risulteremo decisivi in regioni fondamentali come la Liguria e il Piemonte».

Alla manifestazione di sabato nessuno ha attaccato Napolitano e alla fine si è vista una “piazza costituzionale” secondo la definizione di Bersani. Perché tante critiche anche violente da parte vostra?

«Perché quella piazza è un gigantesco favore politico a Berlusconi. Anzi ora i regali sono due: il corteo del centrosinistra e l'inchiesta di Trani. Consentiranno al premier di fare il mestiere che gli riesce meglio: la vittima».

In quella piazza c'erano anche Bersani e il Pd, che voi considerate interlocutori affidabili in Parlamento. Significa

che volete rompere con loro?

«Stimo Bersani. È stato abile a non farsi la foto di famiglia con gli altri leader. Ma è chiaro a tutti che in quella sede è andato in onda il remake dell'Ulivo e dell'Unione. Non è questo il modo di creare un'alternativa al centrodestra. I centristi non faranno mai da sponda a un'operazione del genere».

Ma con Bersani il dialogo continua?

«Il suo discorso è stato il più dignitoso. Ha cercato di limitare i danni e in parte c'è riuscito. Questo non cambia il mio giudizio negativo sulla piazza. Se il Pd esce dalle regionali pensando a un nuovo Ulivo con la partecipazione dell'Udc è fuori dal mondo. Peraltro tutti stanno facendo finta di dimenticare che la vera scelta coraggiosa di Veltroni è stata proprio quella di scaricare la sinistra estrema. Si sono pentiti? Lascino piuttosto parlare le carriole dell'Aquila, dicono più di mille piazze».

Insomma, di un'alternativa sull'asse Pd-Udc si discuterà dopo le regionali.

«Oggi non parlo di un'alternativa da realizzare assieme. Parlo invece di alcuni esperimenti, come quello delle Marche, dove siamo alleati con Pd e Idv e la sinistra corre da sola».

Lei e Di Pietro allora potete convivere?

«L'Italia dei Valori a livello locale è una cosa diversa. Il problema, a livello nazionale, è Di Pietro. Ed è un problema serio».

Il Pdl va in piazza sabato prossimo. Attaccherete anche loro?

«La manifestazione di Berlusconi è un paradosso allo stato puro. Velo immaginate il presidente francese Sarkozy che manifesta contro se stesso?».

Per lei l'inchiesta di Trani è

un regalo al premier. Non sono gravissime le pressioni del capo del governo sulla Rai?

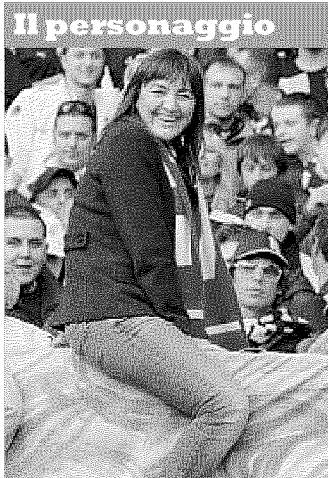
«Non avevamo bisogno della procura di Trani per sapere che in quindici anni il conflitto d'interessi si è rafforzato. Berlusconi si preoccupa non tanto delle cose che deve fare ma della loro rappresentazione. Per questo ha bisogno di controllare la tv pubblica e fermare i talk show. Parla di cose che non hanno aderenza con la realtà e deve farle sembrare vere in televisione: l'abolizione dell'Irap, le ronde, le due aliquote Irpef, il ponte di Messina. Non servivano prove o indagini per avere il quadro della situazione».

Sono giustificati gli attacchi ai magistrati e l'invio degli ispettori in Puglia?

«Ho denunciato l'accanimento contro Berlusconi quando ero suo alleato e lo faccio oggi che sono all'opposizione. Mala continua delegittimazione della magistratura è molto pericolosa. Mai stato giustizialista, i giudici italiani però vanno messi al riparo. Non possono essere tutti additati come complici dei comunisti».

Con questa piattaforma sarebbe potuto andare alla manifestazione di sabato. Anche perché qualche anno fa salì sul palco di Piazza San Giovanni con Berlusconi.

«Proprio per questo la prossima volta che andrò su un palco voglio pensare bene ai contenuti e alla compagnia. La mia idiosincrasia è per le ammucchiate, non per le piazze che sono gioiose e hanno un disegno politico. A dieci giorni da un violentissimo attacco al capo dello Stato non sfilo accanto a Di Pietro. La tempistica, in politica, è un valore».



IL PERSONAGGIO
POLVERINI ULTRÀ
Renata Polverini in curva con gli ultrà ieri all'Olimpico per Lazio-Bari

© RIPRODUZIONE RISERVATA

